

EMILY

Il Giardino nella Mente



studio su gli 'Envelope Poems' di Emily Dickinson

di e con Isadora Angelini

e con Luca Serrani

luci ed elaborazione del suono Luca Serrani

registrazioni Farmhouse Studio, Rimini

Progetto Interregionale di Residenze Artistiche realizzato con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



una produzione Teatro Patalò

con il contributo di Regione Emilia Romagna

No, la parola più selvaggia che possiamo consegnare al Mondo.

Un lavoro teatrale sull'opera della poetessa Emily Dickinson.

All'età di quarant'anni Emily tolse il proprio corpo dal mondo chiudendosi definitivamente nella sua stanza.

La sua scrivania divenne telescopio e microscopio da cui osservava orizzonti lontani e le sfaccettature dell'animo umano.

Lavorò incessantemente alla sua opera poetica che tuttavia scelse di non pubblicare in vita.

Alla sua morte, la sorella trovò un cassetto pieno di poesie, trascritte in piccoli fascicoli.

Di lei rimangono anche le lettere con le quali intrattenne rapporti di cura, d'amore e di dialogo con il mondo.

In mezzo alle sue carte, furono trovati 52 frammenti scritti su buste già usate.

Queste buste di carta sembrano messaggi gettati ai venti del futuro, indirizzati a nessuno e a tutti contemporaneamente.

Dickinson scrisse nel preciso momento storico in cui la possibilità di recapitare un messaggio privato attraverso il sistema postale era finalmente diventato realtà.

L'apertura di un'epoca di velocità e di immediatezza che ha cambiato per sempre i nostri mezzi di comunicazione.

Eppure, i messaggi nel mondo moderno sono asimmetrici e pieni di lacune.

Li riceviamo e li decifriamo sempre e solo in parte.

I frammenti di Emily Dickinson, arrivati in mano ai lettori del futuro, ci ricordano la contingenza, la transitorietà, la vulnerabilità e la fugacità della nostra vita.

E allo stesso tempo, il carico enorme di SPERANZA contenuto in tutti i nostri messaggi.

Le parole di questi 52 testi frammentari diventano un dispositivo per innescare l'immateriale.

Come ali di carta capaci di far comunicare il tempo e l'eternità, scarabocchi di parole che sembrano impronte fossili di uccelli preistorici.

Messaggio effimero da un mondo sconosciuto, ad un altro mondo sconosciuto.

Il testo dello spettacolo è composto da frammenti di lettere e poesie di Emily Dickinson.

*L'allestimento e la drammaturgia sono nati dalla lettura di **The Gorgeous Nothings**, gli 'envelope poems' di Emily Dickinson a cura di Jen Bervin e Martha Verner.*